

TELEVISIONE

Che voglia di ridere su Canale 5

**MARIA NOVELLA OPPO**  
 ■ MILANO. La tv è cattiva? La tv è violenta? La tv fa male ai bambini? Macché: la tv è scherzosa. E chi non sa stare allo scherzo è un rompiscatole, cioè appartiene alla specie più dannosa (e che purtroppo non rischia mai l'estinzione).  
 Ritorna (venerdì alle 20,40) *Scherzi a parte*, il programma di Canale 5 più riuscito delle scorse due stagioni, e quello nel quale la tv berlusconiana ha segnato qualche punto a suo favore in fatto di divertimento. Divertimento infantile (torte in faccia), cinico (coma e bicoma), deflagrante (bombe e piccioni) e qualche volta inquietante, per il dubbio che alle volte lascia sulla consapevolezza delle vittime.

Come certo saprete, Gene Gnocchi ha dato forfait, dichiarando che il clima del «partito-azienda» gli era diventato insopportabile. Al suo posto subentra Massimo Boldi, grande comico dotato però di sensibilità politica molto diversa. E comunque affiatissimo socio di Teo Teocoli in molte precedenti, ormai storiche scorbante. Tra i due attori, la terza incomoda Pamela Prati rappresenta la esterrefatta «normalità». Questo il contenitore dentro il quale cadono le «zingarate» degli autori: Marco Balestri, Alessandro Ippolito, Davide Parenti e Christophe Sanchez, rinforzati quest'anno da Fosco Gasperi, Paolo Lizza e il perfido trio Martelli-Disegni-Caviglia. Ai loro ordini una massa di manovra composta da molti tecnici, redattori, esterni e complici. Tutti sotto il comando della donna più potente della tv italiana e cioè quella Fatma Ruffini il cui nome passa sotto quasi tutti i programmi Fininvest prodotti negli studi di Cologno Monzese.

E ora finalmente potrete vedere la famosa Fatma in qualità di protagonista di uno scherzo crudelissimo. Nel suo ufficio, comunicherà ai tre conduttori di *Scherzi a parte* che il programma si farà, ma senza di loro. Clamorosa e dignitosissima la reazione di Teocoli, assolutamente smorta quella di Boldi, agitata quella di Pamela.

Altri filmati mostrati in anteprima alla stampa, confermano sostanzialmente lo stile degli scherzi passati, ma non li eguagliano. Diventa infatti sempre più difficile sorprendere la buona fede delle vittime e sempre più difficile anche togliere del tutto dalla testa degli spettatori il dubbio che sia tutto un gioco delle parti, magari crudelmente raffinato. Alle volte però nessun dubbio è possibile. Come per esempio nel caso del calciatore Melli, che, tornando a casa trova una banda di guastatori nel suo giardino, che scavano e devastano per costruire una piscina. La reazione del poveretto non potrebbe recitare nessun attore al mondo. Non potrebbe recitarla neppure un politico. E di politici *Scherzi a parte* ne ha messi in cantiere tanti, ma ce li farà vedere solo dopo il voto, oltre la nebulosa del 28 marzo. Ecco alcuni nomi: Nicolini, Del Turco, Ripa di Meana. Manca naturalmente Berlusconi, al quale comunque sentitamente rivolgiamo la richiesta romanesca: «A Silvio, facce ride!».

TEATRO. Deludente debutto a Roma della pièce di Bernard da Costa



Rossella Falk e Fabio Poggiali in una scena di Boomerang

«Boomerang» sulla Falk

AGGEO SAVIOLI

■ ROMA. Un'attrice in là con gli anni e dal passato poco glorioso, per di più alquanto incline ai bere, sbarca il lunario dando lezioni di recitazione in una scuola dove, si vede, non vanno troppo per il sottile. Un brutto giorno Isabella (tale il suo nome) invita crudelmente un suo giovane allievo, Pierre, peraltro volenteroso e studiosissimo, a smettere di illudersi e a trovarsi un altro mestiere: lui infatti (dice lei) non ha un briciolo di talento per la scena, è una nullità assoluta. Pierre, disperato, abbozza una specie di suicidio, Isabella lo trattiene in buon punto, se lo porta a casa e quindi a letto (pratica usuale, pare di capire, con gli altri ragazzi del suo corso). Connubio breve e disastroso: Isabella continua a offendere Pierre, mettendo in dubbio anche la sua virilità; e Pierre le rende la pariglia, dandole della vecchia ubriacata, artisticamente e umanamente fallita. Giunge altresì, il giovanotto, ai limiti della violenza fisica su Isabella; e comunque, già che c'è, la letteralmente a pezzi l'angusta dimora, mal ridotta di suo, e bisognosa piuttosto di restauri. Infine, pianta in asso la donna, che tuttavia, toccato il fondo dell'abisso, è tentata di darsi la morte, sembra poi ritrovare in sé una strana voglia di vivere, ricominciando da zero...

Ignoravamo, fino a qualche giorno fa, l'esistenza di Bernard da Costa, classe 1939, scrittore di lingua francese, prolifico e attivo in vari campi (teatro, televisione, radio), del quale ora si rappresenta al Piccolo Eliseo, novità per l'Italia, e nella versione di Piero Ferrero, questo *Boomerang*. E possiamo anche comprendere le ragioni della scelta di un testo simile da parte di Rossella Falk, reduce dall'interpretazione di *Il treno del latte non si ferma più* di Tennessee Williams. Ma occorre pur ammettere

che il peggior Williams fa la figura di certi suoi maestri imitatori. Esauriti gli scarsi motivi d'interesse nei primi minuti, la vicenda di *Boomerang* si trascina penosamente in una sequela di ripetitive cattiverie verbali (e, all'occasione, manuali), che non ci fanno, come si dice, né caldo né freddo. A partire da un certo momento, in ogni modo, i due personaggi non si accapigliano nemmeno più, non dialogano, non monologano; bensì commentano didascalicamente i rispettivi caratteri e comportamenti, del tutto chiari, sin dall'inizio, anche al più sprovveduto degli spettatori; che è davvero una curiosa maniera di concepire l'azione drammatica.

La Falk e il suo partner, Fabio Poggiali, prodigano ogni possibile energia per dar corpo a due figure non si sa se più abusate o inerti, assecondate docilmente dalla regia di Teodoro Cassano. Ma l'elemento più espressivo (relativamente) dell'insieme consiste forse (oltre che nell'impegno del «umorista», non citato però in locandina) nella scenografia del bravo Paolo Tommasi (che firma anche gli irridenti costumi): certo, spiace un tantino che quell'intero domestico debba essere, sera dopo sera, e per le molte repliche in programma, prima devastato poi ricostruito come era. Tanto varrebbe buttarlo via (e buttare via, chissà, tutto lo spettacolo, ma queste cose, in Italia, non si fanno).

Grazie anche ai tagli effettuati sul copione, dopo solo cento minuti (intervallo compreso) il pubblico viene messo in libertà. Alla «prima», del resto, lunghi applausi e insistenti chiamate hanno salutato la fatica degli interpreti. Ma si trattava, in definitiva, di una serata a inviti, per amici e addetti ai lavori.

Ronconi addio Ora Torino pensa al suo erede

NINO FERRERO

■ TORINO. «Non drammatizziamo, è solo questione di coma», recitava il titolo italiano di un bel film di Truffaut. Ora, senza voler gridare all'«alto tradimento», la scelta di Luca Ronconi di accettare l'invito del Teatro di Roma, abbandonando, più o meno su due piedi lo Stabile di Torino, a ben guardare, almeno un «cornetto» lo è. Certo, non si può e non si vuole parlare di traumatico «divorzio», ma diciamo di una «separazione consensuale», morbidamente concordata. Insomma Torino, il sindaco, Valentino Castellani, l'assessore alla cultura, Ugo Perone, il presidente Tst, Giorgio Mondino, hanno preferito fare buon viso a cattivo gioco, annullando il nuovo contratto triennale, recentemente firmato da Ronconi (12 milioni e 800mila lorde al mese più 90 milioni per la prima regia e 60 milioni per quelle successive). Così, il direttore uscente, resterà in carica sino al prossimo 2 aprile, come da precedente contratto. Giusto il tempo per scegliere un adeguato successore. Ma, ad addolcire la pillola, nel consiglio d'amministrazione dello Stabile, svoltosi ieri sera, sono state prese almeno altre due importanti decisioni. Ronconi continuerà a dirigere la Scuola di teatro da lui creata (finanziata di biennio in biennio con fondi Cee) e nel prossimo anno, curerà la ripresa dell'*Alfaro Makropulos* coprodotto con lo Stabile di Genova. Inoltre Ronconi si è impegnato di

promuovere altre eventuali coproduzioni tra il Teatro di Roma e quello di Torino; ma questo aspetto - ha aggiunto il regista - dipenderà anche dal nuovo direttore del Tst.

Ovviamente, sia il consiglio di amministrazione che l'assemblea dei soci dello Stabile torinese, svoltasi lunedì sera sin verso le 22, dopo aver preso atto con rammarco dell'inevitabile separazione, hanno ribadito l'importanza della collaborazione con Ronconi in quest'anno. Toni molto concilianti dunque, come si diceva, anche se non è mancato qualche dissenso, come quello dello scrittore Nico Orengo, del consiglio di amministrazione, che ha definito l'abbandono di Ronconi, una decisione che Torino non meritava. Comunque, al di là del *fair play*, resta sul tappeto il grosso problema della successione. Chi impugnerà, tra un mese, il timone dello Stabile torinese, un teatro giudicato «di grande vocazione produttiva», con oltre 10mila abbonati e attualmente, con un bilancio praticamente in pareggio di circa 16 miliardi? Nomi, candidature pare che già ne circolino tante, ma su questo argomento, il presidente del Tst Giorgio Mondino, per ora è abbottonatissimo. «Occorrerà fare una scelta che tenga conto che abbiamo avuto un



Luca Ronconi

Da Davide Peterio

Del resto il nostro teatro ha raggiunto una tale autonomia, che, paradossalmente potrebbe anche far da sé...». Tra i nomi di notevole prestigio, circolano per ora quelli di Peter Stein, Benne Besson, Jérôme Savary, Aranne Minouchkine, Peter Brook per gli stranieri. Restando entro i confini, i papabili potrebbero essere Massimo Castri, un ritorno di Mario Missiroli, e perché no?, una scelta anomala ma suggestiva come quella di Dano Fo o addirittura di Mano Martone, giovane ma di gran talento. Ma la scelta potrebbe anche orientarsi verso un Direttore non regista; un «organizzatore» come Ivo Chiesa, Fulvio Fo e un intellettuale con esperienze teatrali, come ad esempio Guido Davico Bonino, già collaudato ad Asti e a Spoleto, attualmente dirigente alla casa editrice Einaudi. Pare che Davico Bonino abbia già espresso la sua eventuale disponibilità. Questi dunque gli interrogativi del dopo-Ronconi. Una sorta di «TotoStabile», difficile da pronosticare.

Romina Power dice no a contratto milionario

Distrutta dal dolore per la scomparsa della figlia Ylenia, Romina Power ha deciso di rinunciare a rinnovare il milionario contratto pubblicitario con l'azienda di cucine Febal, per la quale è stata a lungo «testimonial». La cantante ha deciso di lasciar perdere per il momento qualsiasi impegno lavorativo, e proseguire le ricerche della figlia scomparsa due mesi fa a New Orleans.

Si apre oggi il tour italiano dei Tangueros

Debuttano oggi a Reggio Emilia i «Tangueros», celebre compagnia di tango argentina fondata da Mariachiaro Micheli e Alejandro Aquino. Accompagnati da un'orchestra di bandoneon, flautiere e contrabbasso, i danzatori si esibiranno secondo la tradizione delle milongas di Buenos Aires. Dopo Reggio Emilia, saranno a Ferrara (3 marzo), Genova (7-12), L'Aquila (13), Bologna (15-20), Alessandria (21), Carpi (24), Milano (28).

Sanremo Festival Tra Alba e Mara battute al veleno

Sanremo è ormai archiviato, ma non le polemiche. Stavolta, a litigare, sono due conduttrici del dopofestival. Alba Panetti, che era la padrona di casa l'anno scorso, ha dichiarato in un'intervista: «Avevo il triplo degli ascolti. Giudicate voi chi è la più brava». Pronta (e stuzzicata) la risposta di Mara Venier: «Non si possono paragonare due edizioni andate in onda in orari diversi e con taglio diverso. Comunque la mia *Domenica in* ha superato *Buona domenica*, nell'ultima puntata, di 13 punti di share».

Raiuno: artisti allo sbaraglio con «Caramella»

«Tutti possono essere famosi per quindici minuti», diceva la buonamita di Andy Warhol. Raiuno lo ha preso in parola, ed ecco *Caramella*, programma condotto dal maestro Mazza (quello di *Scommettiamo che*), in onda dal 7 marzo, dal lunedì al venerdì alle 19,05, il programma durerà un quarto d'ora, tutto a disposizione di sconosciuti con il pallino dello spettacolo che potranno dimostrare il loro talento. Con *Caramella*, Raiuno punta ad alzare gli ascolti della fascia preserale.

Duecento repliche per il concerto di Gianni Morandi

Gianni Morandi festeggia la duecentesima replica del suo fortunatissimo spettacolo, che vista la grande richiesta di biglietti resterà in scena al teatro Olimpico di Roma fino a sabato prossimo. Dopo Roma, l'artista bolognese si trasferirà a Napoli, quindi dal 12 al 27 aprile sarà in tournée in Germania. Per celebrare la seconda giovinezza del cantante, la sua casa discografica, la Bmg, si appresta a rilanciare sul mercato l'antologia *Questa è la storia*, ribattezzata con un nuovo titolo: *Da Canzoni stonate a Banane e lampone*.

Del Bosco spiega le novità di Televideo, seguito da 13 milioni di telespettatori

La tv da sfogliare batte Sanremo

Il pubblico lo giudica un giornale scritto con linguaggio semplice, al 93% affidabile: è Televideo, in onda da dieci anni, seguito da 13 milioni di telespettatori. Da ieri la sua formula è stata rinnovata: più informazione e più servizi, ma soprattutto più facilità nello «sfogliarlo». Tra le nuove iniziative uno «spazio sociale», la terza pagina e l'approfondimento giornalistico. Abbiamo chiesto al direttore Del Bosco di guidarci tra le nuove pagine...

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA. Tredici milioni di telespettatori abituali: più del Festival di Sanremo... Ma in questo caso si tratta di un pubblico un po' particolare, gente che alla tv «legge», siano le ultime notizie o le ricette di cucina. Stiamo parlando di Televideo, che ha compiuto dieci anni e che sta cambiando le abitudini degli italiani nell'uso della tv. Da ieri, poi, è Televideo che è cambiato: abbiamo chiesto al direttore della testata, Marcello Del Bosco, di farci da guida nello sfogliare il suo giornale rinnovato.

Perché avete deciso di cambiare impaginazione?

Ogni giornale di tanto in tanto deve rinfrescare la sua formula, ma noi avevamo anche delle necessità di semplificazione, ora che gran parte dei telecomandi ha il tasto di avanzamento veloce: non aveva più senso costringere il pubblico a passare da un sommario all'altro per trovare le notizie. Adesso Televideo è davvero un giornale da sfogliare: da pagina 103 trova le notizie più importanti della giornata; a pagina 120 si

riapre con l'informazione, con un nuovo sommario e le altre notizie.

Ma ci sono anche novità nei temi trattati: ora il sommario annuncia anche la terza pagina e uno spazio civile.

La «terza pagina» (che in realtà incomincia a pagina 140) è dedicata agli avvenimenti culturali e di spettacolo, anche se poi altre informazioni, dai programmi alle recensioni, sono nella parte dei servizi di Televideo. Lo «spazio civile» è invece quello su cui ho puntato di più, un luogo dove far dialogare fra loro associazioni e gruppi del volontariato, un punto di incontro e di approfondimento. Siamo partiti parlando di volontariato e razzismo, ma affronteremo anche i problemi dell'handicap, dei sieropositivi, delle belle arti, dando indirizzi e punti di riferimento. Non deve essere questa la caratteristica essenziale di un servizio pubblico?

Altro novità? Abbiamo uno «Speciale», dedicato all'approfondimento dei temi più importanti. Insomma: abbiamo uti-

lizzato tutte le pagine a nostra disposizione.

Ci sono indagini che permettono di identificare gli affezionati del Televideo?

L'Eurisko ha condotto una indagine di questo tipo. Così abbiamo saputo che sono oltre tredici milioni i telespettatori che sfogliano il nostro giornale, tutti di cultura medio-alta, mentre in otto milioni lo seguono quotidianamente. Sono senz'altro i più giovani ad avere un migliore rapporto con il telecomando: oltre i 55 anni, invece, c'è una vera caduta di ascolti.

Ei temi più «gettonati»?

A parte l'informazione e la pagina 101, quella dell'«ultim'ora», è lo sport il più seguito. Le donne, invece, sono la maggioranza fra quelli che seguono i programmi di servizio, dalle ricette al tempo, dalla rubrica della salute a quella della ginnastica. Ma anche qui abbiamo ampliato l'offerta: ora c'è, per esempio, anche l'elenco dei farmaci che si possono acquistare senza ricetta o la qualità dell'aria nelle maggiori città.

GIRO D'ITALIA

Comincia il tour elettorale di *Italia Radio*: ogni giorno una città, ogni giorno due incontri pubblici con i candidati progressisti e degli altri schieramenti in diretta radiofonica. Queste le date: il 1° Milano, il 2° Torino, il 3° Genova, il 4° a Piombino (Li), il 5 (mattina) Firenze, il 5 (sera) Modena, il 6 Bologna, il 7 (mattina) Ravenna, il 7 (sera) Pesaro, l'8 (mattina) Perugia, l'8 (sera) Orvieto, il 9 (mattina) Arezzo, il 9 (sera) a Siena, il 10 in prov. di Siena, l'11 a Grosseto, il 12 e il 13 a Roma, il 14 a Napoli, il 15 (mattina) a Potenza, il 15 (sera) a Potenza, il 16 a Bari, il 17 a Lecce, il 18 a Gallipoli, il 19 a Taranto, il 21 a Gioia Tauro, il 22 e il 23 a Palermo, il 24 a Catania, il 25 a Capo d'Orlando.

Per tutte le informazioni ascoltando *Italia Radio* o telefonando al numero 06/6791412-6796539 - fax 06/6781936.

CON I PROGRESSISTI PER RICOSTRUIRE IL PAESE

